Anno XVII. Lunedì, 29 Febbraio 1864 N. 60.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincia	L. 24	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 9. — A Londra, da Dilly, Berlet et C., 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 28 febbraio

LA CONFERENZA

Per giudicare quali possano essere le probabilità di successo delle annunciate conferenze, oltre le dichiarazioni dei ministri alle Camere inglesi, non possiamo trascurare oggi alcune dichiarazioni di giornali, che infatti qui raccogliamo:

Il *Constitutionnel* scrive:

La conferenza proposta in oggi dall'Inghilterra ha maggiori probabilità di successo? Noi saremmo felici di crederlo e non è dal lato della Francia, come lo dicevamo nei primi giorni di gennaio e come ci preme di ripeterlo, che verranno gli ostacoli. Sventuratamente vi sono ostacoli altrove; essi si trovano nella natura della cose e sarebbe inutile dissimularlo.

La Prussia e l'Austria accetteranno, si dice, la proposta inglese. — La Confederazione germanica l'accetterà del pari? È permesso di dubitarne, pensando che la idea capitale della conferenza è l'integrità della monarchia danese e la conservazione dei diritti del re Cristiano.

Ma se la Dieta deve restare all'infuori delle conferenze del 1864, come essa ne restò fuori nel 1852, si ha forse la speranza che le nuove decisioni avranno maggiore autorità su di lei di quello che ne ebbero le prime.

E che cosa ne avverrebbe in questo caso?

Che cosa farebbero l'Austria e la Prussia contro il resto della Confederazione quando si dovesse giungere all'esecuzione delle prese determinazioni? Ricorrerebbero alla forza per vincere l'opposizione dei loro confederati? Sarebbe, come abbiamo detto, la guerra civile in Germania.

Un'altra difficoltà si presenta: è la quistione d'armistizio. Se, malgrado le obbiezioni che deve incontrare una conferenza, fosse stato possibile sostituire le discussioni ai colpi di fucile, sarebbe stato uno dei più fortunati risultamenti. Ma la cosa non sta così, e secondo le nostre informazioni l'armistizio è respinto positivamente dalla Prussia. Si continuerebbe dunque a battersi nel tempo stesso che si tratterebbe. Ove si trattasse di una guerra di conquista questa simultaneità del battersi e del trattare si potrebbe capire perchè ogni parte spera di conservare qualche cosa delle sue vittorie; ma qui non trattasi di conquista: trattasi di un diritto pienamente definito. La Prussia e l'Austria dichiarano di non voler in alcun modo attentare all'integrità del territorio danese.

E in allora, perchè nuove battaglie nel momento in cui si accetta una conferenza, vale a dire, un'opera di conciliazione e di pace?

Così, malgrado il nostro vivo desiderio di veder riuscire ogni tentativo di pacificazione, ci è difficile di non conservare dei dubbi sul successo della nuova proposta, e con nostro grande dispiacere non vediamo ancora la fine del conflitto che costò già un sangue prezioso.

L'*Ost Deutsche Post* scrive su questo stesso proposito:

La notizia che l'Austria e la Prussia sono disposte ad accettare le conferenze proposte dall'Inghilterra, si propaga con una certa tal quale ostentazione che maschera certamente un disegno politico. Essa però non ha per questo maggior valore sintanto che la Francia, la Confederazione germanica e la Danimarca non avranno aderito alla conferenza. Quando noi avremo sentito a dire che l'Inghilterra ebbe abbastanza influenza a Copenaghen per vincere l'orgoglio del governo e del popolo danese, allora solamente noi cominceremo a credere che la conferenza si radunerà.

Il *Vaterland* scrive:

Gli amici della pace, i quali hanno qualche speranza nella conferenza *ad hoc*, dovrebbero star paghi di guadagnare la Francia, non solamente per una mediazione, ma per una base determinata di trattative che sarebbe necessario di stabilire nettamente prima che le potenze s'impegnino in una conferenza ed in un armistizio.

Noi crediamo che la missione del signor di Manteuffel abbia appunto per iscopo di fissare questa base, ma vi saranno ancora molte difficoltà e divergenze fra l'Austria e la Prussia. La missione di questo diplomatico a Dresda e ad Annover avrà per iscopo di decidere tutta quanta la Germania a cooperare militarmente colle due grandi potenze alleate. Ciò che proverebbe che il signor di Manteuffel non è appagato delle proposte alle quali si possa pervenire in prevenzione all'adesione delle potenze occidentali. È permesso di credere che si vorrebbe con ciò esercitare una pressione sulla Francia, la quale potè fin qui sfuggire alle divisioni della Germania, e determinarla a proporre e consigliare più gravi condizioni alla Danimarca.

L'Inghilterra combatte questa politica della Prussia, e deve avere a questo scopo rivolto dei piani napoleonici, i quali provano come l'imperatore dei francesi preparò delle combinazioni che bastano per far fronte all'azione comune della Germania, dell'Austria e della Prussia.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI — 25 *febbraio*.

Griffith domanda se il governo abbia ricevuto informazione dell'arresto, ordinato dal principe Federico Carlo di Prussia, di un gran numero di abitanti e di quasi tutto il clero di Grevenstein e dei dintorni, come spie, e di una pubblicazione in cui si ingiunge di far simpatie danesi degli abitanti, e li s'informa che gli arrestati come spie saranno tutti in avvenire immediatamente puniti di morte; e se, ciò essendo, un tale modo di procedere sia conciliabile cogli usi di guerra tra le nazioni civili.

Lord Palmerston, salutato da applausi, risponde che il governo non ha ricevuto alcuna informazione (*si ride*).

Macevoy interpella il sotto-segretario di stato per gli affari esteri, se sia vero che il governo danese abbia invocato ufficialmente l'assistenza attiva dell'Inghilterra sul fondamento del protocollo di Londra; e se il governo sappia che una simile domanda sia stata fattagli dal governo francese, colla dichiarazione che, in caso di rifiuto, il governo danese si prevarrebbe del soccorso che dicesi essergli stato offerto dal governo del re d'Italia.

Layard (sotto-segretario di stato per gli esteri) risponde che nel trattato di Londra non c'è alcun fondamento sul quale chiedere al governo inglese s corso attivo. Se poi s'intende parl re della guarentigia del 1720, il caso preveduto da quella guarentigia non è ancora venuto. Per ciò il governo non ha informazione di dare in proposito.

Griffith domanda se sia vero che l'Austria e la Prussia abbiano aderito ad una conferenza su gli affari della Danimarca, e se una tale adesione abbia per effetto di sospendere le ostilità fra queste potenze e la Danimarca.

Lord Palmerston. Come disse alla Camera in una occasione precedente, il grande scopo del governo nelle lunghe negoziazioni intertenute si è quello di dar luogo a una pacifica composizione delle differenze fra la Danimarca e la Germania. A tale intento, proponemmo già un armistizio come fondamento per una conferenza, ma ambe le parti annettevano all'armistizio tali condizioni da renderne impossibile l'accettazione alla parte avversaria. Respinti su questo punto, noi proponemmo una conferenza senza armistizio, pensando che, ove avessimo potuto raccogliere un certo qual numero di persone intorno ad una tavola a discutere la quistione, ci sarebbe stato più facile il pervenire ad un componimento che non mediante discussioni intertenute a grande distanza nelle capitali dei varii paesi. Austria e Prussia accettarono una conferenza senza armistizio (*udite, udite*). Credo che la Francia pure vorrà partecipare a tale conferenza. M'immagino che anche la Russia sarà disposta a fare lo stesso. — Quanto alla Svezia, non ne sono ben certo. Dalla Danimarca non abbiamo ancora risposta, e però non si potè addivenire ad alcuna decisione.

Lord Manners, richiamando la guarentigia del 1720, domanda se sia vera l'occupazione dell'Jutland, se essa continui e sia mantenuta per motivi strategici, e se la Dieta germanica sia stata invitata alla conferenza.

Lord Palmerston. Ecco ciò che avvenne per rispetto al Jutland: le truppe alleate passarono la frontiera e presero posizione in un punto chiamato Kolding. Alle rimostranze fatte a Berlino, fummo informati che quella operazione avvenne non solo senza ordini, ma contro le positive istruzioni; e che in conseguenza al comandante delle forze prussiane si faranno rimproveri per avere ciò fatto. Ma si aggiungeva che, essendo l'occupazione di quella piazza assai importante strategicamente per la sicurezza delle truppe alleate nello Schleswig, verrebbe ciò non ostante mantenuta (*risa*). Ma i governi prussiano ed austriaco continuano a dichiarare che essi riconoscono la validità del trattato del 1852 e il mantenimento della integrità della Danimarca. Gli è per ciò che fu detto che la guarentigia del 1720, supposta ancora applicabile (*udite, udite*), non ha che fare collo stato presente delle cose.

La Dieta germanica venne, in origine, invitata a mandare un rappresentante alla conferenza, ma non so bene ancora quale ne sia stata la decisione.

Macevoy dice che non fu risposto alla ultima parte della sua interpellanza.

Layard (sotto-segretario degli esteri). Una domanda venne fatta dall'Inghilterra al governo francese, ma, non essendo sorto il caso contemplato dalla guarentigia, il governo di S. M. non si credeva chiamato ad esprimere un'opinione. Quanto al governo del Re d'Italia, non potrebbe dare risposta, non avendo in proposito informazioni.

Col. Dunne invoca l'attenzione della Camera su la cessione delle Isole Jonie; domanda quale guarentigia si abbia per il pagamento delle rimanenze dovute all'Inghilterra. Dubita che la corona avesse il diritto di cedere le Isole.

Evans sostiene la politica della cessione, ma fa alcune osservazioni su le pensioni.

Fortescue (sotto-segretario di stato per le colonie) espone i termini con cui la quistione degli arretrati e delle pensioni venne regolata nel trattato sottoposto per la firma al governo greco, e non dubita che saranno da questo accettati.

Walsh trova insufficiente il bilancio della marina delle presenti comunicazioni.

Kennessy rammenta il dispaccio del conte Russell, che diceva che la Russia aveva perduto i suoi diritti su la Polonia guarentiti nel 1815. Questo documento venne comunicato a tre governi. L'Austria constatò che, se il dispaccio fosse stato inviato, la Russia e la Prussia ne avrebbero fatto un *casus belli*. L'oratore domanda comunicazione del dispaccio.

Lord Palmerston. Io non posso sa non ripetere che i governi non sono responsabili se non delle comunicazioni ai governi esteri. Il gabinetto non risponde se non dei dispacci inviati al principe Gorciakoff.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 25 *febbraio*. — Da una lettera di Portici in data del 23 andante rilevo che l'annunziato, giuntovi lunedì da Napoli per telegramma privato, che il Principe ereditario sarebbe partito per la Sicilia, sabato prossimo, fece sulla popolazione la più favorevole impressione.

La Giunta municipale tosto si pose in moto per preparare ogni cosa al ricevimento del figlio di Vittorio Emanuele.

Molti dell'alta aristocrazia si scossero pure e promisero di secondare gli sforzi del municipio onde l'accoglienza riesca più bella e più imponente.

Generalmente si credeva che S. A. non sarebbe più andata a visitare l'Isola, quindi la certezza contraria produsse un vero entusiasmo nel popolo.

Al luogo dello sbarco vi sarà un elegante padiglione.

Alla sera dell'arrivo tutte le vie della città saranno illuminate e nelle piazze verranno accesi dei fuochi di bengala. Inoltre avrà luogo teatro di gala con illuminazione a giorno.

Fin d'ora si contano già tre grandi feste da ballo che si daranno in questa occasione.

Una dal Sindaco, la seconda dal Casino e la terza dal principe di Trabia governatore del R. palazzo.

Pare che anche il conte Tasca intenda di dare una a S. A.

La guardia nazionale sarà schierata allo sbarco e lungo il corso Vittorio Emanuele.

La determinazione presa di visitare prima Messina e Catania sarà occasione di nobile gara d'entusiasmo fra quelle città e Palermo.

Girgenti pure vorrebbe ricevere nelle sue mura S. A., e quel sindaco sta facendo appunto delle pratiche per ottenere questa soddisfazione alla sua popolazione.

La popolarità che il Principe ha saputo acquistarsi in Napoli ha già passato il mare, ed i siciliani sono impazienti di provargli che essi pure ne sanno apprezzare le belle qualità.

Vedrete che il ricevimento fatto da quegli isoleni sarà pieno di entusiasmo.

Molte prevenzioni che i nemici dell'unità avevano ad arte sparse nel popolo intorno al contegno che le antiche provincie avrebbero tenuto in occasione del progetto di legge sulla perequazione della imposta fondiaria, cominciano a poco per volta a scomparire, vedendo il modo calmo e tranquillo, col quale la discussione procede alla Camera. A sentire certuni vi sarebbe stata l'ira di Dio ed il fascio italiano sarebbe stato rotto nell'aula stessa del palazzo Carignano. Grazie al cielo questo cataclisma non si è verificato nè si verificherà mai e quei *borsoli* rimarranno con un palmo di naso e con una disillusione di più da notare sul loro registro.

Un ottimo effetto ha prodotto nel paese la pubblicazione fatta da tutti i giornali dei due progetti di legge presentati dal guardasigilli al Parlamento sulle soppressioni delle corporazioni religiose e delle decime ecclesiastiche.

Queste leggi erano da gran tempo reclamate dai bisogni delle finanze e dalla pubblica opinione.

Mi sia permesso di esternare anch'io la mia opinione su quelle provvide disposizioni, la quale consiste nel desiderare che ministero e parlamento si persuadano ben bene che le corporazioni religiose sono istituzioni che hanno fatto il loro tempo e quante più ne saranno soppresse, maggiore sarà il beneficio che ne recherà alla nazione.

I 9/10 almeno dei frati cospirano e sono avversi all'unità italiana; chi noi fa è un'ec-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

La cronaca musicale della trascorsa settimana si ridurrebbe ad un concerto del sig. Consolo, se in buon punto non mi ricorresse alla memoria che sul mio tavolo sta ammucchiato un numero consi erevole di nuove pubblicazioni musicali, che tutte aspettano un cenno d'annunzio. Approfittiamo adunque degli ozi che ci concede il teatro Regio per fare un'escursione nel campo di quella musica, che da molti è tenuta a vile perchè non è destinata al teatro. Un egregio critico milanese scriveva non ha guari non dilettarsi i torinesi d'altra musica che della teatrale. In questo giudizio v'ha qualche cosa di vero, e perfino nelle accademie pubbliche e private trovismo predominante la musica di teatro. Però dobbiamo confessare che da qualche tempo anche in ciò è avvenuto un notevole progresso. E ce ne avvediamo sovratutto dal numero dei pezzi da camera per canto e di quelli originali per pianoforte ed altri strumenti che vedono la luce nella nostra città, numero che se non è straordinariamente grande, basta però a farci avvertiti che neppur qui mancano più assolutamente come per lo addietro, gli apprezzatori di simil genere di musica. Quattro o cinque anni or sono, chi avesse offerto ai nostri editori una romanza per canto o una composizione originale per pianoforte, sarebbe stato accolto come un pazzo. I nostri Giuglini, i nostri Ronconi in sedicesimo non si degnavano di cantare altra musica tranne quella che aveva ricevuto il battesimo del palco scenico; le nostre signorine avrebbero creduto di profanare il loro pianoforte di Pleyel o d'Erard se si fossero provate a decifrare altri pezzi oltre quelli sui motivi delle opere in voga.

Il miglioramento avvenuto in questi ultimi anni nel gusto del pubblico incominciò a recar buoni frutti; i nostri compositori, vedendosi aperta la via a far conoscere la loro abilità, presero coraggio e dalle *riduzioni e trascrizioni in istile facile* di motivi d'opere, dalle variazioni su qualche cabaletta teatrale, alle quali erano quasi esclusivamente condannati se volevano aver l'onore di far gemere i torchi, si slanciano a voli più arditi, ci danno lavori originali non privi di pregio, ed altri ce ne daranno di maggior valore se loro non verrà meno il favore e lo aiuto del pubblico. La critica deve secondarе, per quanto sta in lei, questo movimento, senza dimostrarsi troppo severa. La severità è opportuna quando la produzione può esser libera ad ognuno; ma finchè questa è incoppata da ostacoli d'ogni maniera, finchè le condizioni dei compositori musicali non diventano uguali a quelle degli altri artisti che possono, sempre che vogliono, esporre al giudizio del pubblico i loro lavori, finchè, diciam noi, le cose non siano giunte a questo punto, la stampa deve mostrarsi indulgente verso i tentativi de' giovani maestri anche quando non avrebbe ragione di rimanere interamente soddisfatta.

Quest'indulgenza noi la intendiamo a modo nostro, e ci pare che sia il modo migliore. Delle composizioni passime, delle cattive e delle mediocri non parliamo, e crediamo di rendere così un gran servizio ai loro autori. Delle buone poi che ci cadono sotto gli occhi, teniamo sempre parole e le additiamo di buon grado ai nostri lettori.

Fra quelle che oggi ci stanno dinnanzi e che furono pubblicate dallo stabilimento Giudici e Strada, ne troviamo due che portano in fronte i nomi di compositori già favorevolmente conosciuti per altri lavori. Uno di essi è il Rossaro, valente sonatore di pianoforte e scrittore elegante, sebbene poco accessibile ai dilettanti di mediocre forza. Lo abbiamo veduto nei primordi della sua carriera seguire le orme del Thalberg con lunghe e complicate fantasie su opere moderne. Noi però che ammiriamo Thalberg come una brillante individualità, ma non siamo persuasi della bontà del sistema da lui adottato nelle sue composizioni, nè tanto meno siamo d'avviso che il suo esempio vada imitato, siamo lieti che il Rossaro accenni ognor di più a far ritorno in una via più semplice, più piana, più originale. Il pezzo da lui recentemente pubblicato sotto il titolo: *Un sospiro amoroso* è un nuovo passo nel sentiero sovraccennato. Non più difficoltà inutili, e quasi insuperabili per chi non è concertista di prima forza, non più la ripetizione interminabile di certi passi e movimenti che il Thalberg a vera posta di moda e de' quali tanto si compiaceva, ma pensieri semplici e schietti, varietà d'armonia e d'accompagnamenti, idee musicali svolte senza artifizii e soverchi ornamenti. Il Rossaro adunque dimostra di comprendere le nuove tendenze della musica per pian-forte, e speriamo che al suo *Sospiro amoroso* terranno dietro altri lavori originali e non meno degni di lode.

Il secondo dei maestri accennati più sopra è il Celli, anch'egli suonatore d'abilità non comune. Abbiamo di lui un *capriccio*, una *mazurka de salon* per pianoforte, lavoro anche esso di media difficoltà per l'esecuzione, e di effetto assai brillante.

A coloro poi che vogliono ad ogni costo bearsi nelle reminiscenze teatrali non tornerà sgradito l'annunzio di un *Notturno romantico per pianoforte a 4 mani*, sopra alcune melodie del *Faust*. Autore di questo notturno è il Gambini di Genova, e ciò mi dispensa dal dirvi che esso è scritto con molta cura, con dottrina, con perfetta conoscenza del pian forte e con gusto squisito.

Oltre a questi lavori di maggior lena i signori Giudici e Strada hanno dato alla luce alcuni balletti e fra gli altri un Valzer (*Vina il ballo*) e una Polka (*Venezia*) del Giorza, entrambi vivacissimi e destinati, specialmente la Polka che contiene una frase molto felice, a divenir popolari; una bella Mazurka per violino e pianoforte del Gazza, una Polka brillante (*Bas de soie*) del Mattioni ed anche una Polka dell'Orsini, dedicata a Vittorio Berzezio ed intitolata: *Travet*.

Nel render conto delle nuove pubblicazioni musicali seguiamo l'ordine cronologico nel quale ci pervengono. Ora ci converrebbe parlare di alcune romanze per canto del maestro Borani, pubblicate dall'editore Blanchi. Ma siccome richiedono un ampio esame, ci limitiamo per oggi ad annunziarle, riservandoci di occuparcene più a lungo, come meritano, nella prossima appendice.

Lo spazio che ci rimane lo consacreremo al concerto di violino del signor Consolo. È questi allievo del Vieuxtemps ed ha, come il suo maestro, una potente *corda*; possiede in alto grado l'arte di condurre grandiosamente l'arco, è intonato e non vi ha difficoltà che lo spaventi. In poche parole è un concertista di vaglia, e va poi soprattutto lodato per l'intelligenza colla quale eseguisce la musica severa.

Altri artisti valenti si fecero udire in questa mattinata musicale, e citeremo la Flory, il Corsi e il Boccolini. I due ultimi ci fecero gustare lo stupendo duettino da camera, i *Marinai*, di Rossini. Peccato che nella seconda parte ne abbiano soverchiamente affrettato il tempo!

Due parole aggiungeremo ancora intorno alla *Cleopatra* del Rota, andata in iscena ieri sera (27) al teatro Regio. L'esito ne fu poco soddisfacente per la solita deficienza di prove, ch'è la cancrena degli spettacoli torinesi. Può darsi che in seguito questo ballo riesca più accetto agli spettatori, tanto più che l'impresa lo ha allestito e decorato con grande sfarzo. Le parti principali sono affidate alla Ranzenelli ed al Cuccoli che le disimpegnano lodevolmente. Ma temiamo assai, che, passate alcune rappresentazioni, la grandiosità dello spettacolo e l'abilità dei mimi non valgano a compensare i difetti della mancanza della signora Beretta, la quale nella *Cleopatra* non fa che una breve apparizione in un *passo a due*. Un cenno d'encomio merita pure l'orchestra diretta dal Simondi, che eseguisce a dovere e con molto colorito la musica del Giorza.

ezione. Del resto, finchè le cose nostre con Roma non saranno definitivamente composte, costoro non possono logicamente esserci molto favorevoli.

Qual benefizio ne avremo noi dall'accarezzare i nostri nemici? Quale utile ne avrà il paese nel salvare del naufragio generale alcune corporazioni religiose? Se è per l'istruzione, i collegi da esse tenuti sono i peggiori dello stato; se è per gli spedali, presso a poco si osserva la stessa cosa. A qual altro ufficio si possono destinare? Noi saprei in verità. Mentre siamo all'opera facciamola completa, e verrà il giorno in cui saremo ben felici della presa di terminazione.

Con queste leggi il ministro Pisanelli non sarà al certo più tacciato di essere troppo amico dei frati!

Il marchese Breme è diventato la vera provvidenza degli artisti, e quel che è più ha curato di riparare certe dimenticanze che da tanto tempo si consumavano, non so per quale motivo, verso alcuni che hanno un merito incontestato.

Fra questi trovavasi il cav. Gonzalvo Carelli che nelle varie commissioni date per incarico della casa del Re dal 1860 in qua non era mai stato compreso nel riparto.

Il marchese, saputo il fatto, recavasi l'altro ieri col cav. Sacco a visitare lo studio, e trovativi dei pregevoli disegni in acquarello, rappresentanti delle vedute dei dintorni di Napoli, a nome del principe Umberto faceva acquisto di 8 delle migliori.

Questo atto di giustizia eseguito verso un pittore di un talento incontestabile, che per una di quelle combinazioni che si osservano nella vita degli artisti, era stato fin allora posto in dimenticanza, ha fatto vedere a tutti che le piccole camarille avevano perduto ogni loro potere.

È stato pubblicato il manifesto che annunzia aperto un arruolamento di 1500 uomini per accrescere e completare il corpo delle guardie di finanza. Non so se si riescirà a raggiungere quella cifra, ma non sarebbe più spiccio e più sicuro se ogni anno quel corpo venisse contemplato nel riparto dei giovani caduti nella leva? Si usa ben questo modo coi carabinieri; e perchè non estenderlo anche ai finanzieri?

In Austria, credo, che siasi adottato questo sistema, e non so che abbia recato alcun serio inconveniente.

I dibattimenti della causa di Cipriano e de' suoi compagni hanno cominciato ieri a Santa Maria alla presenza di un pubblico numerosissimo, tra il quale diverse signore e non pochi dei consoli esteri di Napoli.

Ci scrivono da Teramo 25 febbraio:

L'immoralità della curia romana, buona madre per coloro che l'aiutano nelle inique brame temporalesche, non v'ha nessuno che abbia fior di senno che ignori. A queste essa tutto sacrifica, anche le cose più sacre mette in non cale, purchè sieno salve le prime.

Nel num. 328 del suo pregiato giornale, biasimando le intemperanze della stessa, è detto, che un Padre Enrico da Cavaticchio, guardiano del convento de'Minori osservanti di Mosciano, veste un abito di finissimo castoro, ma perchè temporalesco, si finge non vedere e si passa oltre; mentre poi si sospendono a *divinis* tre frati dell'ordine stesso, esemplari di vita, ma perchè amano il re, la patria e le leggi; a queste vessazioni prestandosi ossequenti il padre generale dell'ordine ed altri.

Ma se la curia romana è fatta cieca, se non vuol vedere le colpe de' suoi amici, le popolazioni non son cadute tanto in basso da non iscuotersi nel vedere atti che urtano la pubblica morale; il documento che qui riferiamo, tolto da fonti originali, prova a cappello quanto abbiam detto e ci conferma viemaggiormente nell'opinione, che Roma perseguita accanitamente coloro che non sono ossequenti alla sua politica, e copre d'un velo benefico i suoi campioni, anche con pubblico danno.

Il P. Enrico da Cavaticchio fu nel 1861 guardiano del convento di Teramo e per essere collegato in politica coi più tristi frati dello stesso, ebbe rabbuffi dalla sicurezza pubblica e perfino temporario sfratto, che fu poi sospeso.

Soppressi i conventi di Teramo e di Civitella del Tronto, ed essendo stati destinati da questo prefetto tre frati nel suo di Mosciano, invece di ubbidire, mosso sempre dallo spirito d'opposizione, recasi immantinenti a Francavilla e da quel padre provinciale fa distruggere l'ordinato del prefetto, e mandare i suddetti tre frati in altri conventi. Ma Dio non paga il sabbato, e sebbene astuto com'egli è, questa volta non ebbe abilità sufficiente da sospendere il temporale che gli cadde sopra.

Ma ecco il documento per copia autentica, il quale chiaramente ci mostra che l'opposizione fatta dai clericali all'attuale ordine di cose, non è ispirata se non dalla bile di vedersi sfuggire il potere, e d'essere in faccia alle leggi uguali a tutti gli altri cittadini; chè lo stesso si acquista sulle popolazioni colle virtù, non coi privilegi di casta:

Addì trentuno dicembre, nella segreteria di Mosciano S. Angelo, anno mille ottocento sessantatre.

La Giunta municipale di questo comune si è riunita sotto la presidenza dell'assessore delegato signor Camillo di Francesco.

Il presidente ha esposto che il guardiano del convento dei MM. OO. di questo luogo, P. Enrico da Cavaticchio, lungi dall'attendere ai propri religiosi uffici ed edificare il prossimo col santo esempio di buone virtù, cui è stato delegato nella qualità di sacerdote, se ne fa invece opposto con chiara manifestazione di se medesimo: doversi provvedere perchè lo stesso guardiano sia immantinenti traslocato onde evitare ulteriori offese all'altrui buono spirito e retta morale e sana religione.

La Giunta riunita, udita la esposizione fatta dal presidente;

Considerando di essere necessario provvedere all'allontanamento delle cause che offendono lo spirito di retta morale e sana religione;

Considerando che il P. Cavaticchio si è fatto noto per la sua alienazione dallo stato professo di propria regola monastica, sia perchè avverso alla prima carità del prossimo, quale si è quella d'instruire ed educare i fanciulli alla bontà ed al sapere, impedendone così nobile e così utile esercizio al correligioso P. Panfilo da Teramo (*altro temporalista*); sia ancora perchè dedito alle fogge del secolo, vestendo talora abiti secolari, e tal altra cingendo in luogo del suo abito grossolano, quello di finissimo castoro, e sostituendo stivaletti a'sandali;

Considerando che pure si va rendendo ritroso al progresso di civiltà, quantunque voglia dare ad intendere di non profanare le leggi;

Ad unanimità ha deliberato:

Resta a cura del presidente inviare prontamente al signor prefetto della provincia copia del presente deliberato, perchè si raggiunga il più sollecito provvedimento di traslocazione di questo guardiano de' MM. OO., P. Enrico da Cavaticchio.

Del che se n'è formato il presente verbale che, letto alla presenza della Giunta, è stato ad unanimità approvato e sottoscritto da essa e dal segretario comunale.

Firmati: Nicola De Ascentiis, assessore — Michele Paolini, assessore — Camillo Di Francesco, assessore delegato — Flaminio Salicetti, segretario comunale.

Mosciano S. Angelo, 31 dicembre 1863.

Visto pel sindaco,
L'ass. deleg.
CAMILLO DI FRANCESCO.

Per copia conforme:
Il segretario
F. SALICETTI.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 22 *febbraio*. — Qui regna la potenza dei ladri, i quali sono divenuti sì arditi che commettono quello che rare volte potrebbe riuscir bene in mezzo alle macchie ove non abiti persona viva. Lo sgomento de'cittadini è al colmo per le costoro imprese; ma le armi si potrebbero occultare a dosso per timore della polizia la quale mettendo le mani nelle persone le porrebbero in guai fabbricando in cotali incontri processi politici per rinserrarci a S. Michele non si sa per quanto tempo.

Vi conterò un fatto atroce che a chi l'ode non parrà che sia avvenuto in una popolosa capitale, ma in un bosco infestato dalla banda di Crocco. Sabato a sera alle ore otto in punto una carrozza di vettura partì dal corso, proprio da una casa aventi al palazzo Chigi. Aveva dentro il socio ed il ministro di Camillo Baldini che tiene un banco di sconto e di cambio di monete, portando seco ottomila scudi per assicurarli a casa, poichè nessuno lascia più, per cautela, nelle botteghe o nei fondachi neppure il danaro incassato nella giornata. Questi ottomila scudi li portavano a casa d'uno stante appena cinquanta metri, quasi sulla voltata della via in Lucina. Appena la vettura entrò in quella via, otto persone armate le formano, l'assalgono e senz'altro measno stoccate in petto a que' due disgraziati; pigliano il fardello de' quattrini e se la svignano. Quei due poveretti feriti a morte, uno spirò all'istante e l'altro menato all'ospedale di S. Giacomo morì poche ore dopo. In quel luogo dell'assassinio, anzi della grassazione, si fece subito una grande raunata di gente attonita e confusa guardando al moribondo che finì di vivere sullo scalino di una bottega; e perchè la gente fremeva non vedendo nè un agente di polizia, nè un giandarme, nè un soldato di alcuna specie, qualcuno mormorò forte contro queste inique polizie che tutto il loro valore lo mostrano soltanto nel perseguitare a morte i nemici del governo del papa re.

E forse, giacchè di spie ne abbiamo a stueli, non mancheranno processi contro gli sparlatori del governo. Quell'infelice, che morì trafitto il suila pubblica via, non ha commesso certo i bacchettoni, i quali si sarebbero lamentati che se ne andò all'altro mondo senza viatico e senza assistenza di preti; era ebreo. La polizia non se n'è commessa da vero, perchè, se non è colleganza coi ladri, non se ne sdegna però perchè essi non son liberali. Iersera una guardia palatina tornando ad ora tarda da qualche veglia geniale, intimorita dal pensiero dei ladri, volle usare del privilegio di portar armi, e diffatti teneva la daga sotto il mantello. I ladri lo assalgono in via del Tritone, gli levano trenta scudi, anelli e spille, orologio e catenella d'oro, e per giunta la daga che fu rinvenuta il dì appresso in un immondezzaio fra i torzi dei broccoli e le mondature delle erbe, degni compagni delle armi poltificie.

Mi è stato narrato che un altro furto sacro è accaduto nella chiesa di S. Giovanni e Paolo, governata dai passionisti; ma di questo non ho certezza, e molto meno i particolari. So che la Madonna di S. Rocco, cui fu tolto un diadema d'oro e alcune file di perle, ha trovato nella sterile pietà della principessa Borghese un benefattore che l'ha resa indenne, rifacendole del proprio il maltolto. Fra questi colli torti allevati alla fede del papa-re, genera più raccapriccio un altare spogliato che un uomo ucciso, e una famiglia ridotta nella miseria o martoriata per aspetti.

Che fanno qua tanti soldati stranieri, tanti birri nostrali; se non frenano i malfattori neppure nelle pubbliche vie? Tante polizie che fanno? Vi rispondo innanzi tratto che tanti armati mantengono in Roma il regno del papa incatenando i liberali; e poi, non si sa chi comanda. Francesi e papalini, preti e laici, curati e presidenti, De Merode e Matteucci formano una matassa senza bandolo. Lo sanno tutti che i furti e le grassazioni sono commesse dai briganti che voi avete discacciato dalle province del regno, e il papa ha accolto e carezza e tiene in serbo pei futuri avvenimenti; tuttavia chi oserebbe torcere un capello ai campioni della legittimità? Di questi vi parlerò in un'altra lettera.

Dal signor Eugenio Albèri riceviamo una seconda lettera, nella quale egli si propone: 1° di confermare ciò che già aveva asserito che Galileo non ha avuto la tortura; 2° di scagionare se stesso di esser *uomo di partito*.

La lettera è troppo lunga, perchè possiamo pubblicarla; nè potremmo inserirla, senza aggiungerne altre che abbiamo ricevuto sopra lo stesso argomento del processo di Galileo. Se il signor Albèri desidera di renderla pubblica ci trova agevolmente modo, come ha mostrato di saper fare per la prima lettera.

Non vogliamo però tacere dell'apologia che il signor Albèri fa di se stesso. Veramente non ci pare che il signor Albèri avesse a pigliarsela contro di noi, per aver dichiarato ch'è *uomo di partito* ed aggiunto di *partito non liberale*. Abbiamo noi torto? Sentite le parole del signor Albèri:

Quanto all'accusa in genere di *uomo di partito*, le dirò che io ho declinato modestamente, e qui di nuovo declino, il mio povero nome e cognome, e che desidero a lei, *innominato*, ch'Ella possa al pari di me esibire al giudizio degli onesti una intiera vita come la mia, del'a quale tutti gli atti positivi e negativi rispondono con pari limpidità a sì ingiuriosa qualifica, e che del pari attesti a favor suo di quell'amore che è in me connaturato alla patria, al vero e a quella religione, nella quale non cesso di ringraziar Dio d'essere nato e cresciuto, e nella quale soltanto una intemerata coscienza trova ristoro alla ingiustizia degli uomini.

Questo lungo periodo e sopratutto le ultime sue parole ci dispenserebbero da qualsiasi osservazione.

Il signor Albèri mostra di conoscer poco che siano i giornali, accusando noi di esser *innominati*: un giornale non è innominato: chi ciò dice si ride de' lettori; tanto meno potrebbe giustificarsi il sig. Albèri di muover a noi quest'accusa, chè egli fu il primo ad indirizzarsi a noi, senza che l'*Opinione* avesse profferita parola che potesse destar le sue suscettibilità. Del resto si persuada il signor Albèri che non siamo punto disposti a prender da lui consiglio ed esempio rispetto al modo di amar la patria ed il vero e colla patria ed il vero la libertà, senza la quale la patria è un deserto e la verità non può sfolgorar di vivida luce.

Il sig. Albèri ha la mente troppo preoccupata per poter con critica indipendente intervenire nelle quistioni che ora si agitano. Noi non abbiamo mai fatto rimprovero ad alcuno delle sue opinioni politiche e religiose; ma il sig. Albèri, il quale, non ricchiesto, fa la sua professione di fede, cosa che in uno stato libero non abbisogna punto di coraggio, mostra in pari tempo come nell'animo di un divoto possa esserci molto fiele e quanto gli pesino quelle ch'egli appella *ingiustizie umane*.

Noi non sappiamo che farci.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Riceviamo da Bordeaux una nota di doni che alcuni degli italiani colà residenti inviano in premio a' più esperti nel tiro a segno nazionale, rispondendo per tal modo all'invito della Società del Tiro.

Nel pubblicare la nota non vogliamo omettere le meritate lodi a quel R. console italiano, cav. Provenza ed agl'italiani, che non dimenticano la loro patria, e colgono ogni occasione per attestarle il loro affetto, e confidiamo che il loro esempio sarà seguito dagli altri.

Nota dei doni mandati dagli appresso italiani residenti in Bordeaux, alla Società del Tiro nazionale a Torino, per essere destinati ai più esperti tiratori.

Sig. cav. G. Provenzal, R. Console, — uno spillo oro e pietre, rappresentante il Regio stemma.

Sig. D. Maggesi, statuario della città di Bordeaux, — un revolver a 6 colpi, sistema Lefaucheux.

Sig. Giovanni Crosti, ingegnere ottico, — un doppio cannocchiale da teatro, avorio e doratura.

Sig. Giuseppe Ceroni, fabbricante di caminetti e stufe, — cucchiaio e forchetta d'argento.

Sig. Giulio Jaquetti, negoziante in specchi, — una pistola da salone, ricco ornamento.

Sig. Bernardo Trincati, negoz. in specchi, — una pistola da salone con ornamenti.

Sig. Giuseppe Brian, negoz. in specchi, — una scatola con revolver a 6 colpi.

Sigg. Fontana e Ruspini, fabbricanti di gabbie, — una polveriera da fucile.

Sig. D'Alfonso, negoziante oggetti religiosi, — un sacco da caccia.

Sig. Antonio Martini, chincagliere, — un girarosto, due candelieri d'ottone, una scatola, dodici bottelli.

Sig. Maggi, mercante di stampe, — due stampe rappresentanti battaglie d'Italia.

Bordeaux, 23 febbraio 1864.

Il console di S. M.
CAV. GIUSEPPE PROVENZAL.

Il ministero della marina ha pubblicato il seguente avviso ai naviganti:

Mar Baltico.

Il console di S. M. a Stettino informa questo ministero che la reggenza di Stralsund ha pubblicato l'istruzione seguente per i piloti ed i capitani di bastimento:

Tutti i bastimenti devono passare lentamente e non spiegando che vele quadre presso le batterie di questa fortezza e presso gli altri luoghi fortificati, alzando la loro bandiera nazionale.

Tutti i bastimenti a vapore devono passare a mezza forza, spiegando la loro bandiera nazionale.

Se i bastimenti sono chiamati all'ordine da qualche stazionario da guerra prussiano, devono subito poggiare e seguire i suoi ordini.

I piroscafi che, passando di notte, non mostreranno un fuoco all'albero, saranno arrestati.

I bastimenti che non obbedissero a questi regolamenti saranno chiamati all'attenzione, dapprima con un colpo di cannone in bianco, e, qualora non tenessero conto di questo avvertimento, il secondo colpo sarà a palla.

Questi regolamenti saranno in vigore: per gli spaldi di Prosnitz e di Brigg, come per le fortificazioni del Daenholm e la fortezza di Stralsund a datare dal 20 del corrente mese di febbraio; ma per le nuove batterie della costa di Pomerania al nord di Stralsund e sulle coste dell'isola di Ruggen al nord del villaggio di Altenfaer a datare dal 1° marzo venturo.

Torino, 23 febbraio 1864.

NOTIZIE ESTERE

Il *Giornale di Dresda* del 25 conferma l'unanimità colla quale sono state votate le risoluzioni prese a Wurtzburgo e dichiara inesatte le asserzioni dei giornali riguardo ai disegni del signor di Roggenbach, che oltrepasserebbero quelle risoluzioni. Il *Giornale di Dresda* aggiunge che le potenze intervenute a quella conferenza si sono poste d'accordo per non fare alcuna comunicazione per mezzo dei giornali sui risultati della conferenza stessa. Lo stesso giornale assicura che nelle loro risoluzioni i governi rappresentati a Wurtzburgo sono partiti dal punto di vista che conveniva evitare tutto ciò che poteva danneggiare l'azione militare delle grandi potenze nello Schleswig, ma che d'altro canto era necessario mantenere fermi nella questione di diritto i principii finora seguiti dalle potenze secondarie ed impegare tutti i mezzi somministrati dalla costituzione federale per dar loro soddisfazione.

Nella seduta del 25 la Dieta di Francoforte, come è noto, ha votato, sulla proposta del Comitato contenuta nella relazione del signor Von der Pfordten.

La prima e la seconda proposta, le quali dichiaravano che la Dieta considerava quel trattato come non obbligatorio e come inseguibile, furono respinte, secondo la proposizione austro-prussiana. Le proposte terza e quarta riguardanti la non accettazione della credenziale dell'inviato danese Dirckinck ed il sollecitamento del rapporto sulla questione della successione, furono approvate con un voto di maggioranza.

Le grandi potenze hanno proposto inoltre, come ci venne annunziato dal telegrafo, che sia affidato alla Prussia il comando supremo delle truppe di esecuzione, e che vengan nominati due nuovi commissari civili delle grandi potenze. La votazione su quest'oggetto seguirà il 3 marzo. La Sassonia ed il Wurtemberg propongono la convocazione dell'assemblea degli stati dell'Holstein.

La *France* ha ricevuto da Schleswig, in data del 20 febbraio, le seguenti notizie:

La neve continua a cadere e copre le campagne. I prussiani che hanno incominciato a costruire le loro batterie, durano molta fatica a condurre i loro cannoni d'assedio dinanzi a Düppel. Le strade sono impraticabili. Le ambulanze e gli ospedali rigurgitano ogni giorno un gran numero d'ammalati, il treno degli equipaggi e l'artiglieria hanno perduti molti cavalli. Il maresciallo Wrangel ha scritto a Berlino che credeva di poter aprire il fuoco contro Düppel verso il 12 o il 15 di marzo al più tardi. I danesi dal loro canto non rimangono inoperosi. Non sono abbastanza numerosi per fare delle sortite, ma aumentano in notevoli proporzioni l'armamento delle loro opere di difesa. Essi concentrano le loro riserve nell'isola d'Alsen e per mezzo delle flotte le trasporteranno a Düppel per respingere l'assalto ed opporre truppe fresche alle colonne prussiane.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 26 annunzia che il governo austriaco ha nominato il contrammiraglio Wüllenstorf comandante di tutti i legni da guerra armati. Il contrammiraglio Wissiak fu nominato provvisoriamente ammiraglio del porto di Venezia.

Secondo un dispaccio telegrafico da Vienna in data del 25, pubblicato dai giornali francesi, si assicura in quella città che un grave movimento insurrezionale sia scoppiato in Podolia. Il governo austriaco pare che abbia deciso di proclamare lo stato d'assedio in Gallizia.

Le notizie d'Atene continuano a parlare dell'agitazione che regna in quel paese. Il re ha ricusato d'accettare la demissione del marsciallo di palazzo ed esige che si dimettano il ministro della giustizia, il procuratore del re ed il prefetto di polizia, ma il sig. Bulgaris si ostina nel non voler ubbidire alla volontà reale. Si è parlato molto in Atene d'un uomo armato che è stato trovato nel palazzo reale. Ma non pare che egli si trovasse colà con disegni criminosi.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 27 *febbraio*. Ieri al seguito di verdetto affermativo dei giurati Cesare Causa, gerente responsabile del giornale *Il Tribuno del popolo*, venne condannato ad un mese di carcere e a 1000 franchi di multa. (*Nazione*)

BOLOGNA, 27 *febbraio*. Furono nei giorni scorsi arrestati alla Palata varii zingari, cui si trovarono tromboni e revolvers con altre armi e molta polvere ed un discreto numero di marenghi. (*Corriere dell'Emilia*)

CRONACA DI TORINO

S. M. il Re fece dono di una somma di lire mille agli asili infantili di Torino.

Ieri sera fu sorpreso un giovane che, mediante una sottile stecca incerata, procurava di estrarre le lettere dalla cassetta postale che sta presso alla Camera di commercio.

A quanto pare, quel mal consigliato fu tratto ad azione così riprovevole da un eccesso di gelosia.

Questa sera (28), la salma del marchese Gustavo di Cavour fu accompagnata dalla sua famiglia a Santena, e sepolta accanto al suo illustre fratello.

Torino, 29 *febbraio* 1864.

Pregiatissimo signor Direttore,

M'occorse di leggere in alcuni giornali lusinghiere parole a mio riguardo ed a proposito di alcuni miei studii instituiti allo scopo di allargar sempre più il vasto campo della fotografia, alla quale mi dedico invero con tutte le mie forze.

Geloso però, quant'altri mai, del rispetto che va dovuto alla proprietà dell'ingegno, ed in onore alla verità, debbo rettificare alcune espressioni, stando alle quali, a me spetterebbe unicamente il merito della scoperta della LITO-FOTOGRAFIA. Dichiaro pertanto che questa bella ed interessante scoperta emerse sopratutto dai pazienti e dilicati studii dei signori Bareswille, Davanne, Lemercier e Poitevin, e che i miei deboli sforzi non sono diretti che ad eliminare alcune difficoltà pratiche che tuttora incontransi nei processi LITO-FOTOGRAFICI, stati fatti di pubblica ragione dai sullodati autori.

Prego la S. V. a voler inserire questa mia rettificazione, mentre mi pregio protestarmi

Suo dev.mo servo
FRANCESCO CHIAPPELLO.

In occasione dei pubblici esami, l'egregia maestra di declamazione signora Carolina Malfatti, faceva rappresentare dalle sue allieve alcune produzioni, cioè: *Il casino di campagna*, *Fanfulino e Nicolò*, *L'isola disabitata*, *La giusta ricompensa*, ecc. ecc.

Tutte quante le allieve recitarono le loro parti rispettive in modo tale da meritarsi gli applausi di quanti vennero invitati ad udirle; ma le allieve che si distinsero in particolar modo furono le signorine Storni, Codecasa, Guastalla, Martolio, Segre e Basso.

Le rappresentazioni anzidette ebbero luogo in casa della signora Malfatti, e fruttarono lire 84 e centesimi 20 di offerte volontarie, che da quell'ottima signora furono date a due famiglie bisognose, che certamente benediranno sempre la loro benefattrice.

Riceviamo la seguente lettera, che ci sembra meriti di essere pubblicata:

« Signor Direttore

Torino, 28 *febbraio*.

« Elia non può ignorare che poco tempo fa venne pubblicato un decreto con il quale si limitava il corso delle monete di rame di conio antico fino a tutto il corrente mese, che poi prolungavasi detto corso fino al giorno venti del prossimo marzo.

« Contemporaneamente alla pubblicazione di quel decreto, vennero pure indicati al pubblico i *pochi* luoghi ove potrà andare a cambiare le antiche monete in monete nuove.

« Tutti coloro che hanno soldi vecchi, e che non amano di disfarli poi vendere a peso con non lieve discapito, si recano nei luoghi anzidetti con pesanti sacchi pieni di soldi vecchi, e là odono a rispondersi non essere possibile di fare il cambio desiderato, perchè i cassieri mancano di equivalente nuova moneta.

« Se ciò possa tornare gradito a quanti partono da casa loro per avere della moneta nuova, lo lascio immaginare a lei; ma mi pare che sarebbe ottima cosa il fare in modo che un inconveniente quel è quello che io le denunzio, dovesse non più verificarsi.

Faccia di questa mia l'uso che vuole, e mi creda sempre

Suo dev.mo U. G.

Lunedì, 29 febbraio, alle ore 8 pom., nel solito locale del Teatro di Chimica di San

Francesco di Paola, il commend. Carlo Matteucci dimostrerà la teoria dinamica del calore e l'equivalente meccanico del calore.

Lunedì sera (29) al teatro Regio avrà luogo una rappresentazione a benefizio del Ricovero di Mendicità.

Lo spettacolo si comporrà dell'opera *Faust* e del ballo *Cleopatra*, e siamo certi che i torinesi accorreranno in folla a divertirsi, facendo un'opera pia.

FATTI VARII

Responsabilità telegrafica. Il tribunale di Common-Pleas di San Luigi, dice il *Courrier des Etats Unis*, prese ultimamente una importante decisione relativa alla responsabilità telegrafica.

Il querelante John Wann, il 18 settembre 1862 ebbe da Nuova York un telegramma così concepito:

« Dobbiamo spedirvi il sale per battello a va-« pore o per uno dei bastimenti a vela (*by sail*) « del lago? »

John Wann rispose il giorno dopo: — « Spe-« ditemelo per bastimenti a vela (*ship by sail*). » Ma il telegrafo fece un errore tipografico, invece di *sail* trasmise *rail* (*ship by rail*) strada ferrata, ed il trasporto del sale costò 1,024 dollari più che se fosse stato spedito mediante una nave a vela.

La Compagnia del telegrafo disse che ne' suoi moduli per dispacci v'era stampato l'avvertimento ch'essa non riconoscevasi responsabile degli errori che potesse fare, se non quando il telegramma fosse ripetuto con pagare una soprattassa. Il tribunale però non fece calcolo di codesta osservazione, e si limitò a far notare ai giurati, che neppure un avviso preventivo autorizzava i telegrafisti ad eludere la legge che li rende responsabili della loro negligenza od incuria nel trasmettere un telegramma. Pertanto, la sola questione rivolta ai giurati fu questa: — « Vi fu o non vi fu incuria o negligenza per « parte della compagnia telegrafica? » I giurati risposero affermativamente, e la Compagnia telegrafica fu condannata a pagare l'indennità richiesta da John Wann.

Disastri marittimi. — Scrivono da Shang-hai in data del 22 dicembre che l'*Idaspe*, battello delle Messaggerie francesi, scontrossi con lo steamer *Ellesponto* che si affondò subito. L'equipaggio ed i viaggiatori si rifugiarono a bordo dell'*Idaspe* che dovette fare sosta nel porto di Shang-hai per riparare alle proprie avarie.

Miniera aurifera. — In Australia furono scoperti dagli indigeni nuovi terreni auriferi sulle sponde del fiume Warrego, che trovasi quasi nel centro del continente. Appena codesta scoperta fu nota, una moltitudine di europei accorse alla ricerca del prezioso metallo, che, a quanto dicesi, è molto abbondante in quei luoghi.

Statistica mortuaria. — Il *Java courant* dà la seguente enumerazione delle morti accidentali o violente che si verificarono a Giava, Madras e dintorni in tutto il 1862. Secondo quella nota 366 persone furono colpite dal fulmine, 1121 si annegarono; 504 morirono cadendo da degli alberi o da delle alture; 299 furono uccise dalle tigri; 4 dai rinoceronti; 174 dai cocodrilli; 6 dai bufali; 46 dai serpenti; inoltre vi furono 165 suicidi e 529 morti dovute ad altre cause accidentali. Totale 3213 morti.

Medici in crinolina. Secondo l'ultimo censimento fatto nello stato del Massachusets (Stati Uniti), in quella provincia vi sono 36 donne che professano la medicina.

Cannone colossale. — Nella fonderia di Fort-Pitt a Pittsburg, negli Stati Uniti, a giorni deve fondersi un cannone colossale che sarà forse il più grosso del mondo intero. La sua bocca avrà venti pollici di larghezza, sarà lungo venti piedi, ed alla culatta il suo più gran diametro misurerà cinque piedi e quattro pollici. Il peso totale di quel cannone sarà di cinquantasette tonnellate.

Sinistri sulle ferrovie americane. Secondo il *Railroad Journal* nel 1863 sulle ferrovie americane 264 persone perdettero la vita e 671 furono ferite; ciò è meno del 1862 in cui vi furono 263 morti ed 870 feriti.

Giustizia americana. — Secondo il *Courrier des Etats Unis*, una corte marziale tenuta nel campo dell'armata del Potomac, avrebbe pronunziata la seguente sentenza:

« Il maggiore E-A. Anderson, del 9° reggimento di cavalleria di Nuova York, essendosi allontanato dal campo senza richiedere il permesso, ed avendo data prova di codardia davanti al nemico, tenendo condotta indegna di un ufficiale e di un gentiluomo, è condannato...ad essere cassato dai quadri dell'armata. »

TRIBUNALI ESTERI

CORTE DI ASSISIE DELLA SENNA

Udienza del 25 febbraio.

(Seguito, vedi n. 59)

Dopo l'esame dei testimoni, che crediamo superfluo di riferire perchè troppo lungo e poco interessante, il presidente passa ad interrogare i periti chimici sull'infiammabilità delle bombe, e sul veleno con il quale furono preparati i pugnali.

Il dottore Revell, medico della facoltà di Parigi dichiara, che se i pugnali furono avvelenati, è presumibile che lo fossero con dell'acido prussico o con qualche altro veleno volatilizzabile, poichè sulla punta delle armi non trovasi più che una materia gommosa, ed il veleno perdette le sue qualità deleterie.

Presidente. Greco, voi credeste che i pugnali fossero avvelenati?

Greco. Sì signore.

Presidente. Imperatori, v'è conoscevate un farmacista che vi parlò delle proprietà dell'acido idro-cianico?

Imperatori. Non è vero.

Presidente. Noi abbiamo qui la dichiarazione di quel farmacista che vi conosce perfettamente. Egli ha nome Stabbio.

(In virtù del suo potere discrezionale, il presidente legge la dichiarazione del farmacista Stabbio che conferma le sue parole, e quindi passa ad ascoltare il signor Delorme, perito calligrafo della Banca di Francia).

Delarue. Io fui incaricato di verificare i caratteri delle varie carte che si trovano incluse nel processo, di avvicinarle agli scritti di confronto e di manifestare la mia opinione. Quelle carte, o signori giurati, erano in numero di sei: delle lettere, un indirizzo e dei ritratti fotografici di Mazzini con la sua firma. La prima cosa che si doveva fare, era di assicurarci che quelle varie carte avevano un'origine comune, perchè a prima vista offrivano delle differenze notevolissime. Avendole esaminate con la più gran cura, io trovai che tutte quelle carte avevano gli stessi caratteri ed un'origine comune nel fondo, nello spirito, nell'aspetto e nella fisionomia.

Una cosa fu per me come un lampo di luce; io ho osservato che la lunga lettera era stata scritta con grande cura ed a mano posata. Ma, come se fosse stato dimenticato qualche cosa, furono scritti in capo alla lettera queste semplici parole: *Da Parigi a Londra*, e tracciando quelle parole, la mano non vi pose cura e scrisse negligentemente, in modo tale da avvicinarsi al carattere delle altre carte.

Io non nutrivo più alcun dubbio sull'origine comune, e sulla mano che aveva tracciati quei documenti; ma qual era dessa quella mano?

Io aveva per carta di confronto un documento diplomatico scritto nel 1849 dal triumvirato romano. Questo documento non è scritto da Mazzini, ma egli l'ha firmato, e la sua firma è preceduta da alcune parole scritte da lui. Codesto mi bastò; io riconobbi la mano di Mazzini. Avvi identità assoluta nel fondo e nell'idea, e vi si riconosce la mano febbrile e malaccorta di quello scrittore.

Concludo adunque dicendo che sarebbe impossibile d'imitare l'ingenuità naturale di questa mano. Io ho il diritto di dirlo: poichè sono quarant'anni che studio e sperimento delle scritture, e meglio di nessun altro posso affermare ch'è impossibile a chiunque l'imitare quella ingenuità naturale di cui feci già parola.

(Il presidente, in virtù del suo potere discrezionale, fa leggere una lettera scritta da Mazzini al direttore del *Times* in data del 14 gennaio, e mediante la quale Mazzini protesta contro le dichiarazioni di Greco e la parte che gli si vuole attribuire in questo processo. Siccome i nostri lettori la conoscono già, noi non la riprodurremo.)

Presidente. Greco, avete inteso. Mazzini dice che vi conosce per un patriota entusiasta, che potè scrivervi all'epoca da voi indicata, ma che non vi diede mai delle armi nè del danaro.

Greco. Infatti le armi io non le ebbi da Mazzini.

Presidente. Le aveste da' suoi amici. Però egli vi consegnò del danaro.

Un giurato. Greco, quando vedeste Mazzini per l'ultima volta, fu a Londra od a Lugano?

Greco. A Lugano, in settembre.

Presidente. Non fu là che vi diede del danaro?

Greco. Sì, signore, ma io non avrei mai voluto impegnare in questo affare il nome di Mazzini che considero quale martire dell'indipendenza italiana, ma.....

(Il presidente avverte l'interprete di dire a Greco di completare il suo pensiero.)

Greco. Io mi decisi a parlare perchè le false dichiarazioni d'Imperatori compromisero il mio onore. Egli pretese che io ubbricassi per lui a scrivere la lettera sequestrata, ed allora mi sono deciso a dire tutto, a far conoscere tutta la verità, anche per ciò che concerne Mazzini.

Presidente. Ora vi si leggeranno le commissioni rogatorie affidate alle autorità svizzere del distretto di Lugano.

(Prima viene letta una dichiarazione di Moisè Nathan che abita nei dintorni di Lugano e che è interrogato sulle abitudini di Mazzini, sulle sue relazioni a Lugano, non che sullo scopo del viaggio di madama Nathan a Londra.

Si legge quindi un'altra dichiarazione che constata la presenza di Mazzini a Lugano nel settembre del 1863. Mazzini assistè ad un pranzo, nel quale si trovavano un sacerdote della chiesa anglicana, Sara Nathan, il dottore Bertani ed il conte Ventiglioni.)

Presidente. Signori giurati, voi non avete da giudicare sulle accuse che pesano sul Mazzini. Se leggiamo questi documenti, è soltanto per controllare le asserzioni degli accusati.

Udienza del 26 febbraio.

L'udienza è aperta alle ore undici e un quarto.

Interrogato dal presidente Greco riconferma ciò che aveva detto il giorno prima sul conto d'Imperatori.

Presidente. Il signor procuratore generale ha la parola.

Procuratore generale. Signori, io non ho d'uopo di farvi comprendere quale sia la gravità del delitto che siete chiamati a giudicare quali e quanti i suoi pericoli, quali dovevano essere le sue conseguenze. Voi pure partecipaste d'un interesse che agitò la Francia all'annunzio dell'arresto degli accusati.

Le cospirazioni e gli attentati colle loro perfidie e colle loro macchinazioni desteranno sempre nel nostro paese una ripulsione istintiva ed un'indignazione universale. Questi sono delitti che, grazie a Dio, non si conteranno mai col carattere francese.

Anche questa volta sono stranieri che hanno concepito, preparato e condotto agli ultimi limiti l'attentato che voi dovete giudicare. L'attentato del 14 gennaio 1858 sembrava, per le sue sanguinose conseguenze, per l'orrore generale che aveva ispirato, dovere preservarci per sempre dalla ripetizione di questi delitti, che per raggiungere il loro scopo non calcolano il numero delle vittime. Eppure questa volta sono le stesse armi, delle bombe colla loro infernale potenza di distruzione, delle pistole a rivolta, dei pugnali per compiere l'opera che l'esplosione delle bombe avesse potuto lasciare imperfetta. Sono ancora mani italiane che si propongono di attentare ad una vita che dovrebbe essere sacra per chiunque non abbia perduto la memoria della ricuperata indipendenza.

Egli è, o signori, che la lotta esiste sempre fra lo spirito d'ordine e lo spirito di rivoluzione; egli è che le idee di anarchia hanno sempre il loro centro principale in Italia, mentre le idee d'ordine, di gloria e di pace sociale riposano sopra una testa gloriosa fra tutte, ed hanno per difensore un sovrano al quale testè si rimproverava, in un altro recinto, di essere troppo potente e troppo preponderante in Europa. Voglia il cielo che egli conservi questa preponderanza e questa forza, perchè egli non l'adopera che a proteggere le nazionalità oppresse, ed a far prevalere le idee di verità e di giustizia della sana democrazia, e meglio del quale nessuno comprende le idee di libero e giusto progresso nella nostra società moderna.

Le fazioni, in Italia, non hanno creduto che vi fosse ostacolo più grande, al soddisfacimento delle loro ambizioni, del sovrano che regna sulla Francia. Queste fazioni hanno due capi del pari insensati e del pari funesti alla prosperità dell'Italia. L'uno di questi due capi al meno non teme di esporre la sua vita come l'ultimo dei volontarii che lo segue; l'altro non fa che dirigere società secrete, mene sotterranee, cospirazioni, attentati. Dal suo ritiro di Londra, egli abusa della ospitalità che gli accorda la Gran Bretagna: quando una cospirazione abortisce, egli ne dispone un'altra, e come lo disse egli stesso in una lettera scritta all'epoca dell'affare Tibaldi: « Tocca sempre a tornare da capo. »

I preparativi della cospirazione attuale risalgono ad epoca remota; quando i volontarii di Garibaldi si riunivano ad Aspromonte, arrivava una lettera in Italia la quale annunziava che in Francia era scoppiata una rivoluzione e, lo scorso mese di decembre, il corrispondente del *Journal des Debats* scriveva a questo periodico: « Il partito mazziniano prepara un gran colpo. » I primi preparativi della cospirazione risalgono adunque ad un'epoca lontana. Nel 1863, Mazzini avea deciso di mandare a Parigi un uomo nel quale aveva la più illimitata confidenza, Greco, uno de' suoi agenti più attivi ed intelligenti.

Il procuratore imperiale commenta il famoso biglietto di Mazzini trovato negli abiti di Greco e che gli era stato trasmesso a Lugano nel mese di maggio. Greco allora venne dif fatti a Parigi; ma il delitto era impossibile, perchè l'imperatore soggiornava a Fontainbleau. Greco ripartì ben presto per Lugano, dove Mazzini lo richiamava. A Lugano, tutti e due si rinchiudevano come persone che macchinano secreti disegni. Una nota austriaca ottenne dal governo svizzero la dispersione dei mazziniani di Lugano; essi andarono allora a stabilirsi non lungi di là, a Mendrisio. Greco ritornava frequenti volte a Lugano.

Il procuratore generale ripiglia il racconto della rifiluzione di ciascheduno dei congiurati. Il primo che si offre per associarsi a questa cospirazione si è Imperatori, quello stesso che voleva un giorno gettare delle bombe in pieno Parlamento italiano. Egli stesso va facendo reclute per l'opera di distruzione, egli conduce Scaglioni, e tutti partono liberamente, allegramente per la Francia. Che più tardi, quando il giorno dell'esecuzione si approssimava e il pericolo diveniva imminente, Imperatori, preoccupato per la sua vita, ha ben potuto pentirsi; ma la sua coscienza non esitò. Egli ha voluto ripartire, ma egli lasciava la società esposta alle bombe de' suoi congiurati, bombe state trasportate da lui medesimo, congiurati che egli avea infiammati. Questa velleità di ritirarsi dalla cospirazione non può far scomparire il delitto, nè scemarne la responsabilità morale. Quanto a Greco, egli vorrebbe adesso attribuirsi una nobile parte, e ieri voi lo avete udito esaltare Mazzini come il martire dell'indipendenza italiana; egli pretendeva rivendicare tutta la responsabilità del preparato misfatto. Non vi lasciate sedurre da queste fallaci apparenze ed esaminate la parte che ebbe ciascheduno nel delitto comune.

Arrivando alla partecipazione di Mazzini nei preparativi della cospirazione e nella direzione della medesima, il procuratore generale ritorna sulle diverse istruzioni da lui date a Greco. Eravi un indirizzo che gli avea trasmesso: 58, *Turlow Square*. Ora sapete voi chi abitava colà? Un membro del Parlamento inglese che io credo di non dover designare; ma che figurava pure nel processo contro Garibaldi.

Un'altra nota di Mazzini era così concepita:

« Se l'amico (quello che veniva così designato era l'imperatore) ritorna dalla campagna, voi potete andare dall'amico della Brasserie (questi è il membro del Parlamento) egli vi darà del danaro, io glielne diedi l'ordine. La cosa è capitale: anche Giacomo lo capisce. » (Giacomo è sempre l'amico della Brasserie, è il membro del Parlamento)

Di fronte a queste rivelazioni si domanda se i limiti dell'ospitalità non siano stati oltrepassati. Lo stesso *Times* si è fatto l'organo di quest'impressione; in un lungo articolo, nel quale le invettive alla Francia non sono risparmiate, si legge:

« ...Un sospetto dei più odiosi e dei più infami pesa su Mazzini; egli avrebbe assunto una terribile missione di vendette; è tempo che Mazzini dichiari solennemente che il ritrovo di Lugano è un'invenzione, se egli non vuol essere respinto da tutta la società inglese, che gli rimprovererebbe di abusare così indegnamente dell'ospitalità. »

Quest'era un'intimazione. Mazzini vi ha obbedito diniegando, nella lettera da lui diretta all'editore del *Times*, la sua partecipazione alla cospirazione.

Voi osserverete però che questo, il quale non vuol mai compromettere l'avvenire, manda degli elogi al capo della cospirazione, a Greco.

Incomincia la difesa.

ULTIME NOTIZIE

S. A. R. il principe Umberto è arrivato a Messina oggi, 28, alle ore 3 e mezzo pomeridiane, accolto da popolazione esultante.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

La settimana non è cominciata sotto auspici più favorevoli di quelli della precedente; quando la notizia che l'Inghilterra aveva proposta e l'Austria e la Prussia accettata una conferenza per regolare la quistione danese, diede fiducia agli affari. Dapprincipio non si badò alle difficoltà che la convocazione della conferenza potrebbe incontrare. A Parigi la Borsa si mostrò più operosa ed i corsi di tutti i valori ne profittarono. Il 3 0/0 francese salì sino a 66 70, la rendita italiana a 68 40, il Credito mobiliare francese a 1080, guadagnando in meno di un mese cento fr.

A Parigi i corsi sono rimasti come segue:

		20 *febb.*	27 *febb.*
3 0/0 francese		66 40	66 50
4 1/2	»	95 60	95 60
5 0/0 italiano		67 90	67 90
Credito mobil.	fran.	1040 »	1073 75
»	» spagn.	597 50	623 75
»	» ital.	510 »	512 50
Str. ferr. Vitt. Eman.		382 50	377 50
»	Lombarde	515 »	520 »
»	Austriache	405 »	412 50
»	Romane	357 50	352 50

Malgrado le osservazioni fatte in seguito sulle conferenze e l'interesse e l'incertezza sull'accettazione di alcune potenze, il rialzo ottenuto dapprincipio rimase in gran parte. Il Credito mobiliare francese e lo spagnuolo ne furono sopratutto avvantaggiati. Dicesi che lo scoperto sul Mobiliare è forte e si sa che al movimento di rialzo è il Mobiliare stesso che aveva dato la spinta. A Londra i consolidati salirono da 91 1/8 a 91 3/8, con aumento di 1/4 nella settimana. Il mercato pecuniario migliora: la Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 6 0/0: la Banca di Francia ha ancora da lottare contro l'uscita del danaro; ma le sue operazioni di sconto si sono molto ristrette e credesi che essa pure sarà costretta a ribassar lo sconto al 6 0/0.

La Borsa di Torino si è tenuta calma tutta la settimana. La rendita seguì il movimento della Borsa di Parigi: da 67 60 salì a 67 95 a contanti. Il riparto, disceso a 30 cent., è salito a 35 e 40: il danaro abbondava in principio della settimana, poscia si è alquanto ristretto.

Le azioni della Banca da 1460 a contanti salirono a 1470, 1490, 1500 e 1510: per fine prossimo sono a 1515. Oggi si è sparsa voce che stiasi trattando di un componimento nel progetto di legge sulla Banca, componimento che potrebbe esser accettato da tutte le parti. Se saranno rose fioriranno; intanto le oscillazioni forti di questo titolo rendono la speculazione molto cauta.

Le azioni del Credito mobiliare sono ferme a 510 a contanti e 514 per fine prossimo. Del Credito italiano nessun affare. Il banco di sconto è sempre a 240, prezzo nominale, le azioni delle ferrovie meridionali sono tra 405 a 410: i canali Cavour sono negletti a 440.

L'attitudine della Borsa di Torino è come la situazione richiede; benchè si creda che l'eventualità d'una guerra generale sia per ora allontanata, le cose politiche non sono ancor tali da inspirar troppa fiducia.

Ora vogliamo dir due parole sopra una quistione che interessa la Banca ed il commercio di Torino.

Alcuni capi degli stabilimenti di credito, molti banchieri e gli agenti di cambio hanno presentata alla Camera di commercio una domanda perchè sia modificato l'orario della Borsa. Adesso veramente la Borsa si apre ad un'ora, in cui ben pochi possono recarsi. Gli uffici e le banche si aprono generalmente alle nove del mattino, e prima che siano lette le corrispondenze, i giornali, i dispacci, passa una buon'ora, cosichè pochi sono alla Borsa alle ore dieci, i più ci vanno verso le dieci e mezzo. Chiudendosi la Borsa alle ore undici, ne proviene che le operazioni si fanno quasi tutte fuori della Borsa, e che i prezzi segnati nel listino non riguardano che un numero ristretto degli affari della giornata, e solo per pochi valori. Il listino non può quindi esser considerato quale indicazione precisa delle condizioni della Borsa, mentre che i banchieri e capitalisti non possono dal canto loro intervenire alla Borsa, come sarebbe conveniente.

La domanda fatta alla Camera di commercio ci pare adunque assai opportuna e degna di essere appagata. Se invece di aprirla alle ore 10, la Borsa venisse aperta a mezzodì, essa sarebbe più frequentata, meno operazioni si farebbero al di fuori, e i corsi del listino ufficiale sarebbero un'espressione più genuina della situazione. La Camera di commercio, non potendo opporre alla richiesta alcuna seria obbiezione, si ha ragione di credere che vi soddisfarà, e che la Commissione da lei nominata, non solo darà un parere favorevole, ma si affretterà anche a darlo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 13 febbraio.

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	19,513,141 66
Id. nelle succursali	»	15,995,614 45
Esercizio zecche dello stato	»	10,993,537 95
Portafoglio nelle sedi	»	58,767,656 50
Anticipazioni nelle sedi	»	15,661,356 98
Portafoglio nelle succursali	»	22,074,713 29
Anticipazioni id.	»	7,949,325 95
Effetti all'incasso in conto corr.	»	241,048 33
Immobili	»	3,027,732 29
Fondi pubblici	»	12,321,620 00
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 00
Spese diverse	»	1,177,494 03
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	577,777 79
Tesoro dello stato (legge 27 febbraio 1856)	»	318,876 68
Fondi pubblici conto inter.	»	310,360 00
Totale	L.	178,930,445 92

PASSIVO

Capitale	L.	40,000,000 00
Biglietti in circolazione	»	72,724,448 80
Fondo di riserva	»	6,300,062 71
Tesoro dello stato conto corr. Disponibile	»	
Non disponibile	»	7,269,575 03
Tesoro conto prestito 700 mil.	»	732,406 42
Conti correnti (disponibili):		
Nelle sedi	»	4,633,628 17
Nelle succursali	»	1,181,321 48
Conti correnti (non disponibili)	»	10,985,886 39
Biglietti a ordine (articolo 21 degli Statuti)	»	2,705,833 15
Dividendi a pagarsi	»	221,775 25
Risconto del semestre precedente saldo profitti	»	456,868 30
Benefizi del semestre in corso		
Nelle sedi	»	426,150 69
Nelle succursali	»	300,718 56
Benefizi comuni	»	282 38
Diversi (non disponibili)	»	31,018,488 59
Totale	L.	178,930,445 92

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28. Il *Moniteur* reca un decreto col quale sono chiamati gli elettori della prima e della quinta circoscrizione del dipartimento della Senna ad eleggere i loro deputati pel giorno 20 marzo.

Lo stesso giornale narra che l'ambasciatore di Francia, avendo espresso al papa il proprio stupore per le parole colle quali S. S. si querelò dell'intervento del governo nelle cose della liturgia della chiesa lionese, il pontefice rispose che la pubblicazione della lettera al cardinale Bonald era stata una deplorabile indiscrezione tale da togliergli ogni libertà di spirito quando rivolge la sua parola ai fedeli, e soggiunse di averne fatto esprimere il proprio malcontento al cardinale Bonald.

Un rimarchevole articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* espone le grandi difficoltà che si oppongono alla riunione della conferenza.

Messina, 28. È arrivato il principe Umberto: fu ricevuto da tutte le autorità, dalla guardia nazionale e dalla truppa. Stassera il teatro sarà illuminato a giorno.

G. BONZALDO Gerente.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Prezzo d'abbuonamento

Anno L. 22 — Sem. L. 12
Trim. L. 6 50 — Mese L. 2 25.

Le foglie del *Mohomoka* cuata *Matico* sono conosciute in tutto il Perù per le loro proprietà astringenti, preservatrici e vulnerarie. Dopo molte ricerche sulla composizione di questa pianta, i sigg. Grimault e Comp., farmacisti e chimici distinti, pervennero ad estrarne due principii attivi che sotto forma d'iniezione e di capsule diventarono rapidamente in Francia, Inghilterra, Alemagna e Russia, lo specifico il più sicuro della gonorrea, dei fiori bianchi e degli scolamenti venerei, come pure delle affezioni catarrali della vescica. Siccome questi medicamenti sono i soli che non producano infiammazione, e non faticano lo stomaco, come succede colle injezioni a base metallica e colle preparazioni a base di copaiu e di cubebe, il pubblico saprà apprezzare tutta l'importanza di questa nuova scoperta.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jamiard, fior di riso della Carolina, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino L. 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St-Dominique, 19. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. **BONZANI**

approvate dal Consiglio Supariore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tosse catarrali, rauche, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Dora grossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Bacilio — *Novara*, Caccia — *Asti*, Gallesio.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide, alle nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE *degli occhi* guariti

radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farma. *rue des Ste-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Contro i furti ed il fuoco.

CASSE FORTI FICHET DI PARIGI

43, *rue Richelieu*, 43

Provveditore brevettato delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Undici medaglie d'onore.

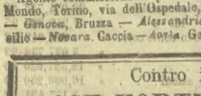
SERRATURE DI SICUREZZA PER GRANDI PORTE D'ENTRATA ED ALTRE

Spedizione all'estero.

MALATTIE DELLA VESCICA

delle vie orinarie e delle malattie contagiose guarite col **Sciroppo di Blayn di zucco d'abete** col *Balsamo di Tolù*, il solo ordinato da tutti i principali medici di Parigi. 5 ed 8 fr. la bottiglia. BLAYN, farmacista a Parigi. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)



L'INJEZIONE SALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenorragie incipienti ed inveterate, goccetta, fiori bianchi**, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del **contagio**. — L. 5. L'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. 5 l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Orvieto*, via Barbaroux. Parziali: *Depasis*, *Turico*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SALE PURGATIVO EFFERVESCENTE di LEPERDRIEL

IL PIU' GRADEVOLE di tutti i PURGANTI

che non produce nausee nè cpliche, e non richiede la bibita di tisana o brodo con erbe (*Si consulti lo stampato che va unito alla bocceffsa*). Fr. 2 50.

Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO per guarire

la stitichezza, l'albuminurie, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicranie, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE di CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'eccellente zucchero di loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

de CAUVIN, de PARIS

Queste pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo	Vendonsi:
1/2 scatola di 30 pillole . fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis,
Scatola di 60 pillole . . » 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

VINO DI SALSAPARILLA DEL Dr CH. ALBERT

Il *VINO* si rinomato del Dott. *Ch. Albert* è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire e **malattie segrete** le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *bitorzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Mortorgeuil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott.

preparato da

GUILLIÉ, PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed erpetiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina facile a comprendersi. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

GUANO VERO DEL PERU'

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del **VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA**, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito nella base di

Franchi **335** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **20** tonnelli.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **20** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

Presso H. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 40, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Jànina.

Nell'interesse del Commercio e delle famiglie non sapremmo abbastanza raccomandare il

BANCO DI VENDITE

Casa del Conte Benintendi,

Corso del Re e via S. Massimo, n. 17 (Borgonuovo), Torino,

il quale si occupa delle operazioni seguenti:

1° Fa **Compre e Vendite** per conto dei committenti;

2° Anticipa denari su consegne d'ogni genere di merci, d'oggetti mobiliari e d'arte, vini e spiriti, adogana merci;

3° Rappresenta banchieri, manifattori e fabbricanti industriali, case di commercio in vini e spiriti dell'Italia e dell'estero. Tutte le **Invenzioni e Perfezionamenti**, sci perte e articoli che saranno depositati al suddetto Banco saranno pubblicati con il merito dell'autore nei grandi giornali dell'Italia, cioè *L'Opinione*, *L'Italie*, *Il Diritto*, *La Stampa* e la *Gazzetta di Torino*, a prezzo modicissimo per gl'industriali;

4° S'incarica pure dell'amministrazione dei grandi e piccoli giornali politici, illustrati e di mode, sia per abbonamenti che per annunzi senza aumento di prezzo;

4° S'incarica pure dell'amministrazione di prestiti e delle lotterie dello Stato e della vendita di azioni ed obbligazioni industriali.

Si danno informazioni sopra le **Case di commercio** e si procura sconto di cambiali.

L'amministrazione del **Banco di vendite** farà sempre ogni sforzo per meritarsi la fiducia che le si verrà accordare.

Scrivere franco al Direttore **G. BARTHÉLEMY.**

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA.

Quest'acqua non è una tintura, fatto molto rimarchevole constatato. Composta del sugo di piante bianche e bonefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'ospedale, n. 5.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, rufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane muchose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunsione), impetigini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* du Barry ha messo termine a'miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,843: La signora Maria Joll, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 38,418: Il dottore Minstar, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 18,373: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,432: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 48,360: Il signor G. Hencke, di scrofola. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,318: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polenit, prefetto di Langenean, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaliuskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 66,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 26, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare la contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; *Collamarini* e *Pellegrino*; *Bellagi*. - *Bergamo*, F. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Maroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Ilender son. - *Messina*, T. W. Rickards. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Cannasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zanoni farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cassola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. *Verona*, Francesco Casoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

La GAZZETTA DI REGGIO (Emilia)

Giornale quotidiano, politico, letterario, ed ufficiale per gli atti governativi ed inserzioni giudiziarie ed amministrative della Provincia

Riceve commissioni per gli annunzi da inserirsi sui giornali della SOCIETÀ GENERALE di cui è l'unica rappresentante nella Provincia.

Abbonamento annuo L. 24, semestre e trimestre in proporzione.

BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE

ANNO XIV.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione fu trasferito in via della Zecca, n. 15, piano secondo.

Il **Bollettino delle Strade Ferrate**, il più antico ed importante fra i giornali della stampa industriale e finanziaria, pubblica ogni settimana:

Una rivista politica contenente un riassunto completo ed imparziale della situazione politica d'Europa dal punto di vista dell'influenza che questa esercita sugli affari;

Un articolo di fondo sulle questioni che trovansi all'ordine del giorno, relative alle Banche, alle Istituzioni di credito, alle Compagnie industriali e finanziarie, alle strade ferrate, ai lavori pubblici; in una parola, su tutte le questioni che risguardano gl'interessi materiali d'Italia;

Una cronaca esatta di tutto ciò che concerne la formazione, l'organizzazione e l'esercizio delle strade ferrate in Europa;

Un riassunto dei lavori pubblici in Italia;

Articoli speciali sulle Borse di Parigi, Torino, Genova, Milano, Napoli, e Firenze;

I listini delle strade ferrate italiane, della Banca Nazionale e delle principali casse italiane; la situazione delle Banche di Londra e di Parigi.

Oltre questi articoli ebdomadarii, il **Bollettino delle Strade Ferrate** recherà delle analisi sulle più importanti pubblicazioni che trattano sulle ferrovie, sui lavori pubblici, sulle finanze dello stato e sull'amministrazione.

Un pubblicista dei più competenti nelle scienze statistiche s'impegnò di fornire a questo periodico, almeno una volta ogni 15 giorni, documenti statistici di ogni genere.

Prezzo d'associazione — Per un anno L. 20
Per sei mesi » 11.

Le associazioni si ricevono all'ufficio della Società Generale degli annunci, via Carlo Alberto, N. 5, Torino.

MALATTIE CONTAGIOSE

VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come vello grossolane imitazioni che ne furono fatte; è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Questi importanti risultati caratterizzano esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che gli venterebbero invano ogni altro mezzo.

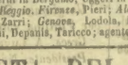
Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, ciò che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro prezzo moderato, e che si possono amministrare senza pericolo ad individui parlo tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irracchiti, spuranti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che pesano per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi dai Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità non altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri profondi offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, difatti, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii sudorati, non meno nocivi e che passano male senza guarire; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutte facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, e conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi, della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 8. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta gialdegola, portante il sigillo e la firma OLLIVIER, come qui contro.



DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Pietro, N.° 6; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Boccherio; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza; corso Vittorio Emanuele; Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Sonzini, Pilone e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Pollini in *Treviglio*, Speziali in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lababa, Bruzzo, Farmacia di S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

RIVISTA DEI COMUNI ITALIANI

RACCOLTA DI STUDI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI

Anno IV — 1864

Si pubblica in Torino l'ultimo giorno d'ogni mese, a fascicoli di pagine 175

Ogni fascicolo, oltre agli studi originali sugli argomenti legislativi ed amministrativi, contiene l'esame di alcuni atti municipali e provinciali, una raccolta di sentenze e decisioni di giurisprudenza amministrativa, alcune bibliografie, una cronaca comunale e provinciale che segue con sollecitudine e diligenza l'andamento delle nostre amministrazioni locali, ed il *Segretario del Sindaco* pel successivo mese e bollettino delle circolari ministeriali.

Patti d'associazione

Per tutto il Regno d'Italia lire 20 all'anno; per l'estero si aggiungono le spese di posta dal nostro confine in poi.

L'associazione è obbligatoria per un anno, ma può cominciare ad ogni tre mesi coi fascicoli di gennaio, aprile, luglio ed ottobre, ciascuno dei quali da principio ad uno dei volumi della *Rivista*.

Ai sindaci e altri capi di amministrazioni che desiderassero di conoscere la *Rivista* prima di pigliarne l'associazione, saranno spediti due fascicoli consecutivi senza spese e senza impegno, purchè nel caso che poi non si associno il rimandino in buono stato.

Le associazioni e i fascicoli di saggio si chiedono con lettera affrancata:

Al direttore della *Rivista dei Comuni italiani*. — Torino, via S.a Pelagia, 31.

FLUIDO FILASOCROMICO

Per tingere da sè stesso con la massima facilità i capelli e la barba in tutti i colori naturali ed in modo inalterabile senza che dall'uso di tali fluidi risulti alcuno dei tanti inconvenienti prodotti da altri preparati di questo genere. — *Il Fluide philasocrone* superiore a quanti vennero annunciati finora sotto qualunque forma si producono, riconosciuto dalle numerose persone che lo hanno esperimentato superiore agli altri, è garantito e senza veruna nociva influenza, ed inoltre fortifica e trattiene la capigliatura. — L'inventore Germani, acconciatore parigino, via S. Filippo, n. 8, piano 1°, Torino, s'incarica di tingere in casa propria o a domicilio. La riuscita è garantita prima dell'operazione. — Si fanno spedizioni mediante un vaglia postale. Prezzo 8 franchi la scatola contenente tutto l'occorrente, e 6 fr. il fluido solo. Le domande devono farsi con lettera affrancata indicando il colore che si vuole ottenere. Si raccomanda di non prestar fede che alle bottiglierie laventi sull'etichetta la firma dell'inventore.

PELLETIER PADRE e FIGLIO, FARMACISTI, *rue de l'Impératrice*, Lione

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedii domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETA arricato superiore ai Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e da principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*